Anno XIII. (Abbonamento postale) UDINE, Lunedì 3 Giugno 1889 (Abbonamento postale) N. 131.

ABBONAMENTI — In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno L. 24, semestre . . . . » 12, trimestre . . . . » 6, mese . . . . » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI — Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent 20

Delle arringhe forensi

a proposito d'una recente pubblicazione.

Poichè l'altro ieri il verdetto assolutorio in un processo famoso, per reato avvenuto in Friuli, ci invitava a rendere onoranza a due valenti Avvocati del nostro Foro, non crediamo fuori dell'opera discorrere oggi sulle *arringhe forensi*, specie in rapporto con l'istituto della Giuria. E ciò facciamo tanto più opportunamente, in quanto ci correva già l'obbligo di un cenno su pubblicazione recente, le *Arringhe* dell'illustre Avvocato del Foro napoletano, Leopoldo Tarantini.

Pur troppo i più assennati Italiani devono professarsi malcontenti del modo, con cui tra noi funziona il Giurì popolare. A dimostrarne le imperfezioni ed i danni in rapporto ai criterii della buona Amministrazione della Giustizia penale, si annoterono ovunque scandali di triste celebrità; ma, a chi ben ricorda, basterebbero certi esempj raccolti dalla cronaca della nostra Corte d'Assise. E ce li ricordiamo, e li ebbimo sempre a deplorare: scandali dovuti a malsano sentimentalismo, ai traviamenti dell'intelletto ed all'ignoranza de' *Giudici del fatto*, che tornavano poi di offesa e lesione al Diritto. Quindi lo screditato, pur tra noi, dello istituto della Giuria; quindi le ripetute invocazioni, perchè al più presto esso venga riformato. La quale riforma, se l'on. Zanardelli ne avesse il coraggio, completerebbe per fermo le altre, per le quali già il suo nome è lodato.

Ma non ci sentiamo noi in vena di ripetere gli appunti che si fecero e si fanno su questo istituto giuridico: sono appunti di leggieri riconoscibili, da ogni cittadino un po' colto e logico osservatore lamentati, e su cui più volte si formularono critiche concrete d'incontestabile efficacia. Piuttosto ci giova fermare l'attenzione su quanto agli errori ed ai traviamenti della Giuria popolare contribuiscano le *Arringhe* degli Avvocati della Difesa.

Assistendo noi talvolta ai dibattimenti della Corte d'Assise di Udine, se ebbimo a provare compiacenza nell'udire *Arringhe* misurate e dignitose, non di rado (specie dalla bocca di giovani Avvocati di molto talento oratorio) ne udimmo altre cavillosamente ingegnose, intralciate da negazioni audaci, sofistiche, siffatte che a provetti Magistrati dovevano suonare strazio non solo della logica, ma della coscienza. E ciò per la persuasione, in cui que' Avvocati sono, trattarsi di una lotta ad oltranza tra il Pubblico Ministero e la Difesa, ed essere dovere di questa contrastargli palmo a palmo il terreno, dovere l'ammettere sempre l'ipotesi dell'innocenza quando quello è inesorabile accusatore della reità. Quindi la teatralità de' dibattimenti penali, ed Avvocati, quasi attori drammatici in toga, che studiano di destare emozioni fascinatrici ne' Giurati o nel Pubblico. Anzi v'ha peggio, che invocasi da questi Avvocati il Pubblico, come fosse là funzionante quale il Coro della tragedia ellenica, ad influire co' suoi applausi, invano vietati, sull'animo di coloro cui spetta il giudizio. E per questi artifizj dialettici, e per l'altosonanza e le patetiche perorazioni di certe Arringhe, oltrechè per l'ignoranza e l'imperizia de' Giurati, troppo spesso vengono proferiti *verdetti* che contribuiscono allo scredito dell'istituto della Giuria.

Or, in aspettazione che per Legge la Giuria venga riformata, sarebbe da raccomandarsi agli Avvocati, specie se giovani d'ingegno e di eletta coltura nella Giurisprudenza, di contribuire pel fatto proprio a rialzarne l'autorità ed il prestigio. E lo potrebbero, qualora ascoltassero la voce della coscienza più che essere vaghi di effimeri trionfi conculcando la verità; ed il potrebbero qualora le loro Arringhe riuscissero a foggiare su modelli eccellenti che non mancano nemmeno in Italia.

E poichè ne abbiamo sott'occhio uno di merito singolarissimo, lo raccomandiamo all'attenzione del Foro Friulano. Esso sta in un libro, testè edito a Trani, che contiene le *Arringhe* dell'Avvocato Leopoldo Tarantini, di quella Scuola Napoletana così feconda di ingegni maravigliosi, di pensatori profondi, di Giuristi di fama più che italiana, europea. I quali, se ne' più tristi anni di un Governo ritenuto pessimo politicamente, brillarono di tanta luce, sotto gli auspicj della libertà non è a dirsi quanto seppero giovarsene per lavori di molta lena che li attestano maestri eccellenti del Giure.

Il volume, cui accenniamo, è modello di vera eloquenza forense, specie per la trattazione delle cause penali; e talune *Arringhe* del Tarantini ci sembrano eguagliare, se non vincere i pregj dei classici oratori della Grecia e di Roma antica. E siffatto giudizio che noi facciamo del Tarantini, a cui giustificare basterebbe la Difesa del Passanante, e quella per l'Armati complice del Luciani, e l'altra per Salvatore Daniele (processi celebri di cui a lungo si occupò tutta la Stampa politica d'Italia), con autorità rispettata pronuncia ora il Pessina che nel poemio discorre a lungo del Tarantini e del suo metodo qual patrocinatore, e de' pregj rari delle sue *Arringhe*.

Ebbene; questo volume di Leopoldo Tarantini noi vorremmo fosse ognora sul tavolo de' nostri Avvocati dediti alla Difesa penale. Ed è perciò che lo raccomandiamo; dacchè, ripetiamolo, la lettura di quelle *Arringhe* additerebbe loro il vero e degno modo di provvedere alla propria fama.

G.

Parlamento Italiano.

Camera dei Deputati.

Seduta dell'1 — Presid. BIANCHERI.

Le interpellanze relative al Banco di Sicilia si discuteranno dopo esaurito il bilancio dei lavori.

Il presidente comunica una lettera del comitato per il monumento a Giordano Bruno con la quale si invita la Camera a delegare una rappresentanza all'inaugurazione del 9 giugno. Nota che la Camera non suole farsi rappresentare ufficialmente a cerimonie, se altrettanto non fa il governo; potranno però ritenersi invitati e quindi intervenire, se lo credono, tutti i deputati singolarmente.

Baccarini propone che la Camera deleghi i deputati di Roma a rappresentarla.

Crispi dice che il Governo non interviene all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno perchè non è una cerimonia ufficiale. È lasciata, si intende, libertà a ciascun membro del governo stesso di prendervi parte. Ma la condotta del ministero non può in alcun modo pregiudicare l'azione della Camera che a proposito dell'invito fattole può prendere la deliberazione che crede.

Il Presidente mette ai voti la proposta Baccarini.

Due terzi della Camera l'approvano.

Riprendesi la discussione del Bilancio dei lavori pubblici.

Gatti Casazza interroga il ministro dei lavori relativamente al grave disastro che ha ieri colpito il vasto territorio del primo circondario Ferrarese per la rottura del Canal Bianco.

Finali dichiara che la rotta è già chiusa e che il ministero ha disposto persone e mezzi di soccorso.

Solimbergo rileva la necessità e l'urgenza di coprire la stazione di Udine che ha una grande importanza per l'estero e come stazione doganale.

Finali riconosce la necessità di provvedere alle opere richieste, ma non può promettere ciò che la mancanza di mezzi gli impedirebbe.

Romanin, relatore, dichiara che la commissione del bilancio mantiene le sue deliberazioni, prese ad unanimità, circa l'aumento introdotto in alcuni stanziamenti relativi alle costruzioni delle strade ferrate. L'oratore espone le ragioni che hanno indotto la commissione a ripristinare i 20 milioni, prima fra tutte per l'obbligo del governo di rispettare le leggi approvate dal Parlamento.

Giolitti sostiene la proposta riduzione, dimostra come sia assolutamente impossibile spendere per il nuovo esercizio tutte le somme che, secondo le leggi ferroviarie, furono assegnate ad alcune linee. Nè le proposte del governo potranno ritardare neppure di un sol giorno la esecuzione e il compimento delle linee stesse. Anch'egli comprende il culto della legalità, ma non il bigottismo della legalità e prega quindi caldamente la Camera ad approvare le proposte del governo.

L'ordine del giorno della commissione è respinto e si approva a grande maggioranza lo stanziamento come fu approvato dal governo.

Solimbergo e Chiaradia raccomandano alcuni lavori importanti, specialmente in rapporto alla difesa dello Stato; che la tettoia e la stazione di Udine siano sollecitamente eseguiti come pure la linea Casarsa-Spilimbergo-Gemona.

Il presidente comunica le seguenti domande di interpellanze e d'interrogazioni: di Prinetti al ministro degli esteri per sapere quali siano i motivi e gli scopi della missione di Morana a Bucarest (esclamazioni, vivi commenti); e di Bonghi al ministro dell'interno per sapere se la censura preventiva sui teatri sia stata abolita.

Crispi dice che se Prinetti consentisse a convertire la sua interpellanza in interrogazione risponderebbe subito, se no proporebbe fosse rinviata a dopo i bilanci. Dichiara poi d'essere pronto a rispondere all'interrogazione Bonghi.

Prinetti non può convertire la sua interpellanza in interrogazione perchè non potrebbe replicare alla risposta del presidente del Consiglio.

Crispi insiste nella sua proposta.

Prinetti ritira la sua interpellanza e si riserva di sollevare la questione al bilancio degli esteri. (Rumori).

Bonghi svolge la sua interrogazione. *Lamenta che si permetta la rappresentazione di drammi della peggiore specie che turbano grandemente il senso morale.* Richiama quindi sul grave argomento l'attenzione del ministro degli interni.

Crispi risponde che la nuova legge sulla pubblica sicurezza non è ancora in vigore, e quando sarà applicata, l'art. 40 darà facoltà al governo di impedire la rappresentazione di drammi immorali *e il Governo si varrà di questa facoltà perchè consente pienamente nei concetti svolti da Bonghi.*

Il comando di Massaua e Debeb.

Scrivono da Massaua alla *Gazzetta del Popolo* di Torino che il maggiore Piano, andato ad Akrur per conferire con Debeb, gli portò dei talleri. La corrispondenza rivela la doppiezza delle trattative che il Comando fa con Debeb, mentre il ministero tratta col suo nemico re Menelik.

Giunse a Massaua, come ostaggio, un presunto fratello di Debeb, un ragazzaccio dodicenne, in cui onore il Circolo militare diede una festa comico musicale. L'augusto ospite assistette in prima fila, coi piedi in mano, circondato dalle signore della colonia.

DA MILANO A ROMA.

Un giornale non sospetto di *bigotterie monarchiche — la Lombardia —* così narra le cordiali dimostrazioni di simpatia ch'ebbe a Milano il nostro Re. Accenna da prima al ricevimento di Monza dove — *dietro suo desiderio* — vennero presentati al Re i principali *stages* che furono alle corse di Milano.

« Con quanti parlammo dei reduci di ieri dalla villeggiatura reale — ebbimo conferma della ottima impressione riportata dall'accoglienza oltremodo cordiale di Re Umberto che fece gli onori di casa con una affabilità, una attenzione quali migliori non avrebbe usate il miglior ambrosiano borghese.

« Il fatto significante di essersi derogato, per iniziativa del Re, in circostanze e modi così piacevoli, alla tradizionale ed increscíosa etichetta di Corte — a beneficio della borghesia — ha fatto ottima impressione che si ripercoterà certamente anche di fuori.

« Tutti, parlandone iersera, convenivano che il Re è un fine conoscitore dei tempi....

« Il Re ed il Principe di Napoli partirono acclamatissimi tra una vera generale dimostrazione d'affetto meritatissimo dal Re buono e cortese ».

—

Un incidente alla partenza da Milano.

Il Re, giunto sotto la tettoia della Stazione centrale, vi trovò, oltre a numerosa massa di popolo, gli ospiti suoi della mattina. Mentre s'intratteneva affabilmente con essi, per un segnale fatto fuori di tempo, il treno si mosse lasciando a terra il Re.

Il curioso incidente fece ridere molti, lo stesso Re; che disse rivolto alle signore:

« Non mi vogliono lasciar partire! »

— Già — disse una dama bella e spiritosa — è una nostra congiura, questa.

Ma il treno era intanto ritornato; Re Umberto strinse la mano alle signore, salutò le autorità, incaricò il Sindaco di ringraziare la cittadinanza delle grandi dimostrazioni fattegli e risalì sul treno che ripartì pochi minuti prima delle 11 salutato da una imponente ovazione.

—

Roma, 1. Il Re e il principe di Napoli sono giunti alle ore 1.7 pom.

Li ossequiarono alla stazione i ministri, i sottosegretari di Stato, Farini, Biancheri, Guiccioli con numerosi senatori e deputati (circa trecento), i consiglieri comunali, tutte le autorità e molto pubblico acclamante.

Davanti alla stazione attendevano 22 associazioni con bandiere e la musica municipale.

Una grande folla fece un'imponente dimostrazione al Re e al principe mentre salivano in vettura.

Quindi, rotti i ranghi, i portabandiere dei veterani, gli studenti e le altre associazioni circondarono la vettura reale e con la popolazione la seguirono fino al Quirinale continuamente acclamando.

La carrozza reale era preceduta da cinque guardie municipali a cavallo, e seguita da altre carrozze di Corte e

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 22

GIANNI DELLA LOTTA

TROPPO FELICE.

Essa era di Aviano e suo marito di Brussa, un paesello poco discosto. Erano venuti lì, per attendere ai loro affari, perchè ci avevano parecchi *campi* di terra.

Una sera, la Catina se ne stava colla propria famiglia, colle donne e colle fanciulle del vicinato, nella stalla, filando. Non si sapeva che ora fosse, ma la campana della torre aveva da un pezzo suonata la seconda ora di notte.

Ad un tratto si aperse la porta e Momi, il più bel giovine di Aviano, entrò seguito da una mezza serqua di altri giovinotti.

Appena lo si vide avanzare, il cuore di quelle giovanotte diede un forte picchio. Momi era il più bello, il più forte ed il più grazioso giovane delle prealpi, si poteva scommettere. Alto, bruno, con due occhi e due baffi grossi e neri come il carbone.

Tutte le ragazze se l'avrebbero voluto. Quella sera poi era vestito a festa. Aveva anche trascuratamente buttato sopra una spalla una specie di corpetto bianco di lana rozza, tagliato rozzamente. Era forse la sola cosa che non si addicesse a quell'abito ed a quel personale, ma se lo doveva mettere perchè quel corpetto a forma di giacca, è forse il solo distintivo del contadino agiato.

I compagni di lui si andarono a sdraiare sulla paglia tra mezzo i buoi e le mucche. Lui stette parecchio ritto innanzi alle ragazze. Pareva si compiacesse della loro ansia. Le vedeva pallide, pallide, buttarsi delle occhiate di traverso che manifestavano ansia e timore. Momi non era mai stato in quel luogo e quella sera andava sicuramente per scegliere la sposa. Chi sarebbe stata la fortunata? Finalmente s'assise vicino alla Catina, la quale volse uno sguardo di trionfo su tutte le sue compagne, che divennero rosse e pallide per rabbia e per disillusione.

La smorfiosa, pensarono, è capace di credersi la più bella. Eppure esse l'avevano capita subito. La Catina aveva un po' di roba al sole e... si sa, gli uomini badano a questo. La bellezza non vale. Nondimeno, lei, aveva il coraggio di credere che Momi la volesse lei, perchè era bella. La stupida!

In questa parte della Carnia, assidersi accosto ad una ragazza, vuol giusto dire che si intende di chiedere la sua mano. Momi, adunque, seduto, disse:

— Tu sai Catina perchè son venuto qua stassera; ma avresti dovuto accorgertene anche prima. Di', non te ne sei mai accorta?

La Catina arrossì e gli volse uno sguardo malizioso. Essa se n'era accorta, ma non voleva fargli conoscere che lo desiderava. Era bello, lui, ma essa non era meno bella di lui... Ad Aviano vi sono belli uomini e belle donne, ma la Catina e Momi, potevano dirsi i più belli; e ciò anche a dispetto del maligno giudizio delle compagne. Essa poi, non usava interamente il costume tradizionale delle carnielle. Portava l'abito scuro, ma di flanella, portava il fazzoletto legato sulla nuca, ma non se lo faceva venir giù fin sopra gli occhi. Questo fazzoletto, d'ordinario di fondo scuro, ma con fiori di colori vivaci, se lo poneva civettuolmente sulla testa come le provenzali, lasciando vedere de' riccioletti assassini che le velicavano sulla fronte. Portava corte sottane, ma invece delle solite calze di lana grossolana che coprono le gambe, lasciando nudo il piede; essa metteva o calze di lana colorate, o calze di filo bianco o sottile, con due scarpettine piccole piccole, dal tacco alto e dalla galettina sul tomaio, che le copriva appena la punta del piede.

E quando l'andava a messa con quel suo passo audace, con quel suo vestito, che lasciava indovinare le forme maestose, con que' suoi capelli biondi e con que' suoi occhi di un ceruleo chiaro, la destava a que' giovinotti belli ed aitanti che se ne stavano sulla piazza fumando il loro sigaro *sella* e passando in rivista le ragazze, una voglia matta di farle l'amore.

La Catina se n'era accorta da parecchio tempo che Momi, per andarsene a casa passava dinnanzi a lei, allungando così di parecchio la via; se n'era accorta che appena il poteva, fermava qualcuno per avere il motivo di vederla e di salutarla; anzi era accaduta una cosa che lui doveva sapere.

C'era andato anche Tonci a domandarla in isposa. Sicuro, non aveva sentito parlarne lui? eppure lo sapevano tutti! L'estate scorsa, una sera, era andato da lei; come Momi ora, e le aveva parlato sulla porta di casa. Ma lei, poche sere prima, verso le undici, non potendo pigliar sonno, era discesa in cortile per pigliar aria ed aveva sentito lassù dal colle una voce che cantava:

> Ahi quantis, quantis penis
> Ch' io patis par te!
> D'amor cun fier ghadenis
> Tu mi as leat la fè.
>
> Consolimi e tu salvimi
> Tu bussimi e contentimi,
>
> O zoie, anime me
> Ven ca, ven ca, ven ca.
> Fra tanch suspire e penis
> Non mi lassà sclopà.

La sera dopo la tornò a sentire, poi ancora, poi sempre.

Essa aveva capito che quella canzone era per lei, ed aveva anche capito chi la cantava. Non era brutto neanche Tonci, ma quello che cantava lassù... eh! eh!.. ne valeva.

Lei dunque aveva ricevuto freddamente Tonci, il quale, dopo aver parlato una mezz'ora, s'allontanò dicendole:

— Aspetterò la risposta, domenica.

E lei, alla domenica, andò in chiesa e fece ballare il nastrino del grembiule, senza attortigliarlo al dito, segno manifesto di rifiuto.

E Tonci impallidì e diede tale morso al labbro inferiore da farne sprizzar sangue.

S'allontanò in un *esus*. Questo era un insulto e qualch'uno doveva pagarlo. Ah, la Catina non lo voleva? Ci doveva essere qualch'un altro allora. L'avrebbe saputo lui, e per tutte le o....sterie l'avrebbe a fare i conti con lui. Con Tonci non si scherzava. E rosso come un tacchino, mordendosi le labbra, biasciando parole che non è decenza riportare, agitando i pugni nell'aria, si avviava ad una piccola spianata, in fondo alla quale stava la casa di Catina.

Di là doveva passare e se l'avesse avuto il damo, avrebbe dovuto andarla ad accompagnare.

E più tardi la Catina era tornata accompagnata da Tita suo cugino. Era lui dunque il fortunato? Brutto mostro! Veramente, egli non ci aveva colpa.... c'era stato prima di lui, ed era naturale che fosse stato accettato. Era un carzabubolo alto un soldo di cacio, lui, ma non era nè brutto, nè cattivo ragazzo; nondimeno, bada.... non la doveva passare tanto liscia.... lui si sentiva prurire le mani.

(Continua).

privato. Il Re raccomandava la massima circospezione onde evitare qualche disgrazia.

La sciabola del capitano dei carabinieri Morelli si impigliò fra i raggi delle ruote della carrozza, che si fermò subito. Il capitano cadde da cavallo e riportò una leggera contusione al gomito. La sciabola andò in pezzi.

Dalla stazione al Quirinale le vie erano imbandierate.

Il Re e il principe, rientrati al Quirinale alle ore 1 3/4, dovettero affacciarsi al balcone per ringraziare la folla acclamante.

—

Gli studenti dell'Università telegrafarono agli studenti di Berlino, ringraziandoli delle splendide onoranze rese a re Umberto, riconfermando i sentimenti di fratellanza e augurando indissolubili i vincoli delle due dinastie e dei due paesi.

—

Il Sindaco di Roma ha ricevuto la seguente lettera dal borgomastro di Berlino: « Le Autorità comunali di Berlino si affrettano a ringraziare con riconoscenza la rappresentanza comunale di Roma pel suo amichevole saluto del 22 maggio corrente. Anche qui, si sente doppiamente quanto stretti sieno i legami di amicizia e di fiducia che uniscono le due giovani capitali, e quanto strettamente sieno attratte l'una verso l'altra, non solo le due capitali, ma tutte le parti eziandio delle due Nazioni alleate, che procedono l'una a fianco all'altra, verso i loro alti destini. »

GRAVISSIMO INCIDENTE

SERBO - FRANCESE.

C'entra forse l'Austria in odio alla Russia?

Parigi, 1. Il governo serbo ha avvertito la Compagnia francese delle ferrovie serbe, residente a Parigi, che cominciando da oggi le toglie l'esercizio delle ferrovie stesse, delle quali la Compagnia si trovava concessionaria per 25 anni, datando dal 1884.

Il Governo serbo non aveva dato alcun preavviso alla Compagnia.

La Compagnia pubblica oggi una protesta in cui annunzia di essersi rivolta al Governo francese per invocarne la protezione, e di avere ordinato al personale da lei dipendente di porsi sotto la protezione del ministro di Francia.

La protesta conchiude stigmatizzando l'atto iniquo e inqualificabile del Governo serbo.

Questo affare è più grave di quanto possa sembrare a prima vista.

Si vuol che l'Austria abbia suggerito al Governo serbo questa misura per lo meno strana.

Si ha da Belgrado che il Governo ha già licenziato gli impiegati tecnici della Compagnia francese surrogandoli con altri.

Il Consiglio dei ministri si occupò oggi dell'affare.

Il ministro degli esteri, Spuller, conferirà in proposito col ministro di Serbia a Parigi.

DISASTRO IMMENSO.

New-York, 1. Le non interrotte pioggie di questi ultimi giorni hanno cagionato gravissime inondazioni in Pensilvania, che hanno asportato ferrovie, ponti, fattorie, molini; molte persone in vari distretti annegarono.

Il più grande disastro avvenne a Johnstown, dove l'acqua di un serbatoio lungo tre miglia e largo un miglio e mezzo, gonfiato dalle acque, ruppe l'argine per una lunghezza di cento piedi.

Il serbatoio è situato a trecento piedi più in alto della città. L'acqua si rovesciò sopra l'abitato con una forza straordinaria, abbattendo tutte le case che incontrò sulla sua strada.

Si calcola che siano perite 1500 persone.

Molti cadaveri sono già stati pescati; moltissimi altri furono veduti sornuotare nella corrente.

Ebbero luogo scene terribili, i sopravvissuti al disastro essendo impossibilitati a dare alcun soccorso agli annegati.

Molte ricche famiglie di Pittsburg, che si trovavano a Johnstown, sono totalmente perdute.

Le inondazioni si estesero anche al sud, nel Maryland e nella Virginia.

Vengono da ogni parte inviati soccorsi.

New-York, 1. I dettagli delle inondazioni sono commoventi.

Johnstown è interamente distrutta.

Parecchi villaggi sono completamente ricoperti dalle acque.

Le pioggie continuano, e la situazione peggiora lungo il percorso della Pensilvania.

Anche i fiumi del Maryland e della Virginia continuano a salire.

Ruderi di case, alberi ed oggetti di ogni sorta sono trasportati dalle acque: sopra di alcuni fra quei rottami, sonvi degli uomini che implorano soccorso.

Regna grande ansietà circa la sorte degli abitanti delle altre località.

Dimissioni.

Seduta burrascosa, ieri, della Giunta del Bilancio. Presenti 19 commissari. Tredici decisero di dimettersi, fra cui Luzzatto presidente generale, Grimaldi vice-presidente, Ferraris segretario.

CRONACA PROVINCIALE

Lotta fra Società Operaie. Elezioni.

Gemona, 31 maggio.

Da qualche anno sorse qui una Società operaia col titolo « *Circolo di S. Giuseppe per il Mutuo Soccorso* ». Inutile il dire che promotori ne furono i clericali. Occorre però di rilevare che sotto il santo scopo del Mutuo Soccorso si cela altra meta meno fratellevole e non certamente rinfocolata dall'amor patrio, come vorrebbe il motto di questa associazione, che è « *Dio, Patria e Famiglia* ». Altro fra gli intendimenti di questo sodalizio si è quello di procurare la caduta dell'altra Società di Mutuo Soccorso — fondata fino dal 1875 — che fu premiata all'Esposizione di Torino con Menzione Onorevole tanto per il suo progressivo sviluppo, quanto per la sua integerrima amministrazione, e che oggi — mercè lo zelo indefesso dei suoi egregi direttori — va acquistando anche nei limitrofi Comuni nuovi affigliati.

Il Circolo di S. Giuseppe annovera nel suo seno buona parte del ceto dei contadini e pochi operai che si lasciarono ingaggiare meramente per quistioni d'interessi.

Tempo fa sorse il pensiero di ricostituire il disciolto Corpo Filarmonico e la Società Operaia se ne fece iniziatrice, promovendo una sottoscrizione che fruttò circa millecinquecento lire annue, e chiese al Municipio gli istrumenti da musica dell'ex Corpo Filarmonico. Il Comunale Consiglio chiamato a pronunciarsi in argomento, quantunque fosse stata avanzata in seguito analoga domanda anche dal Circolo di S. Giuseppe, diede giustamente la preferenza al primo di questi due sodalizi. Da qui una lotta vieppiù accentuata da parte del Circolo di S. Giuseppe ed un continuo lavorio per le future Elezioni Comunali. La deplorevole inerzia che regna fra i cittadini a riguardo delle Elezioni faciliterà certamente la vittoria al partito Clericale. La Società operaia stessa dovrebbe farsi promotrice d'una lista di Cittadini integerrimi e che possano esercitare il loro mandato con scienza e coscienza, ricordando che l'intervento alle urne è per tutti un sacro dovere. Torneremo sull'argomento.

X

Medaglia di bronzo.

Nel n. 82, decorso anno, del nostro Giornale, in data 6 aprile, si narrava come un tal Cecchini Valentino di Giacomo, da Trasaghis, vedendo pericolare nel Tagliamento Di Cecco Luigia maritata Vidoni ed un suo figlio d'anni 14, incurante della propria vita, slanciatosi nel fiume, riuscisse a salvarli.

Il Re, con decreto 30 maggio, lo insigniva della medaglia di bronzo.

Fulmine incendiario.

Ovaro, 2 giugno

Verso le 10 pom. di ieri un fulmine colpiva quattro povere famiglie di Chialina in Comune di Ovaro, riducendo in breve ora tutto il loro caseggiato in cenere.

Devesi alla specchiata abnegazione dei RR. Carabinieri di Comeglians, specie a quel signor Comandante se si ebbe qualche cosa di salvo

Non dimentichiamo il maestro di Ovaro che primo fra tutti prestò l'opera sua.

Manderò ulteriori particolari.

Acca.

Un pubblico funzionario che si fa molto amare.

Sacile, 1 giugno.

Di aspetto franco e leale, di robusta e svelta figura, di uno sguardo sincero, onesto, di un incedere forte, arditello, di una affabilità poi marcatissima nel dire e nel fare, — così ben fatto è il nostro egregio amico *Valle Valeriano*

Ebbe poco tempo a dimorare fra noi; e faceva da usciere in questa Pretura mandamentale: professione difficiletta, anzi che no, per chi la vuol fare da saputello intrigante, ma oggi, il nostro *Valle*, al rigore doveroso della Legge, sa accoppiare quella certa circospezione nel disbrigo delle sue incombenze da meritarsi le generali attestazioni di lode, da fare, anzi, del funzionario, il confidente e l'amico.

Ed amici già ne conta parecchi a Sacile, benchè il suo soggiorno sia stato breve; fors'anco ne può contare fra coloro ch'ebbero la poco gradita ventura di ospitarlo quale inesorabile esecutore, non dirò di giustizia, perchè fuori moda, ma degli altrui diritti.

Gli amici nostri del Mandamento di Spilimbergo sapranno fra poco se detto abbiamo il vero, (perchè il nostro Valle ci fu portato colà) certi, come siamo, che in qualunque sito sia destinato, questo simpatico funzionario, saprà procurarsi quelle singolari attenzioni, che ben si merita e che coscienziosamente gli son dovute.

Brrr...

per gli amici C. G. R. C. S. T. A. R. E. E. S. I. E. V. C. S. P. Z. B.

Durante la visita di re Umberto, si scambiarono fra Berlino e l'Italia 3703 dispacci con un complessivo di 118,467 parole.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Venerdì 2 6 89	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 3 ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	749.2	747.6	748.6	747.4
Umidità relativa	46	65	73	71
Stato del cielo	misto	copert.	copert.	copert.
Acqua cadente, M.M.	—	—	11.8	—
Vento (direzione	N	E	NW	E
Vento (velocità chil.	4	15	8	1
Termom. centigrado	25.7	22.7	20.2	23.5

Temperatura massima 30.1, minima 21.0 | Temp. minima all'aperto 18.6

Telegramma meteorico.

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 2 Giugno.

Tempo probabile:

Venti deboli vari. Cielo sereno. Nuvoloso nell'Italia superiore. Qualche temporale.

L'anniversario doloroso.

Sul monumento a Garibaldi la Società dei Reduci fece ieri deporre una corona commemorativa.

La festa dello Statuto.

Splendida mattinata; sera temporalesca: ecco gli estremi meteorologici di ieri

Da Cividale, da Palmanova, da San Daniele, da San Giorgio di Nogaro, da ogni grossa e piccola borgata erano convenuti parecchi: i treni da Cividale e da Palma lunghi, interminabili, e ad ogni *finestrino* spuntavano tre quattro *teste*. Molti convennero pure da oltre il confine: Gorizia, Cormons, Trieste ci diedero il loro contingente di gentili ospiti: da Trieste venne un gruppo di giovanotti in velocipede, che ripartirono stamane.

Fin dalle prime ore, il vessillo nazionale sventolava dai pubblici edifizi e da molte case private.

L'animazione per le vie cominciò verso le otto, quando la gente a frotta s'incamminava alla volta di Piazza d'armi.

Alle nove meno pochi minuti, il maggior generale Sini, accompagnato dai colonnelli di fanteria Baralla e di cavalleria Giacomelli, dal maggiore dei reali carabinieri e dallo stato maggiore, per via della Posta, via Gorghi e via della Roggia si recarono in Giardino.

La banda del 35 fanteria intuona la marcia reale.

Molte signore nei palchi. Predominano gli abiti a tinte chiare. Folla nel circolo e sulla riva.

Il maggior generale Sini e tutto il seguito percorrono al passo la fronte delle truppe schierate in linea: la fanteria, allineata appiè dei palchi; la cavalleria allineata in quella parte della Piazza d'armi che serve pel mercato bovini. Poi, tutto lo stato maggiore si accoglie sul viale del circolo che guarda il Castello, e molti ufficiali della milizia territoriale si raccolgono a destra dello stato maggiore.

Le truppe, disponendosi per pelottoni, sfilano davanti al generale: prima la fanteria, poi la milizia territoriale, poi la cavalleria. Questa due volte: al passo e al galoppo. Tre cavalleggieri, nella svoltare sul finir del galoppo, cadono. Fu miracolo che non accadessero serie disgrazie, massime per l'ultimo, rovesciatosi assieme al cavallo. Invece i caduti si rialzano presto e rimontano in sella.

—

Alle cinque e mezzo, le corse dei *gentlemens-riders* (gentiluomini che prendono parte alle corse in tenuta di fantino).

Correvano: *Marta*, italiana, proprietario conte Giuseppe De Puppi, guidatore co. Guido De Puppi; *Vittoria*, italiana, proprietaria contessa Maria Frangipane, guidatore conte Cornelio Frangipane; *Marc'Antonio*, italiana, proprietaria id., guidatore conte Cintio Frangipane; *Memorandum*, razza Kisbir, guidatore Fornera Lucio; *Silla*, italiana, guidatore Carlo Bulfoni, proprietario Attilio Volpe.

La lotta fu sempre tra *Marta*, *Vittoria* e *Marc'Antonio*. *Silla* si ritirò nella seconda corsa.

Il primo premio restò a *Vittoria*; il secondo a *Marc'Antonio*; il terzo a *Marta*. I segnali — bandiere *bianca*, *rossa* e *verde* — furono consegnati ai vincitori da gentili signore che sedevano nel palco della Presidenza.

—

La pioggia cominciata sul finire delle corse, rovinò il resto della giornata. La folla si disperse nei vari esercizi, che fecero buoni affari in generale.

—

Un caporale del reggimento cavalleria, quando lo squadrone si raccoglieva per rientrare in quartiere, cadde da cavallo. Riportò contusioni non gravi alla schiena.

Società dei reduci.

Buona parte delle somme avute dal Municipio e dal R. Prefetto (lire 300) furono sabato distribuite fra 32 soci bisognevoli di sussidio per malattia, età avanzata e per altre critiche condizioni di famiglia.

Il tempo probabile.

Continuerà mutabile, con temperatura elevata, qualche temporale.

Elenco delle graziate.

Ieri si estrassero a sorte i nomi delle nubili cui toccheranno delle grazie. — Ecco l'elenco delle fortunate:

Monte di Pietà ed annesse fondazioni.

Pittaro Maria Battistina di Giuseppe e Pasutto Giovanna fu Giov. Batt., ebbero la grazia di L. 174,10; Martini Teresa Maria fu Giovanni di L. 7.63; di lire 100 le seguenti: Vicario Antonia Giovanna, Gregoroni, Bassi Maria fu Giuseppe, Febeo Luigia fu Domenico, Saccavini Enrica Maria, Mauro Anna Orsola fu Luigi, Monaglio Anna fu Giacomo, Trevisin Giovanna, Mauro Anna Orsola, Cremese Ida, Pecile Maria, Del Negro Caterina fu Gio. Batt., Della Rossa Anna fu Antonio, Gozzi Luigia di Giov. Batt., Colle Domenica, Betta Maria fu Giuseppe, Del Torre Luigia fu Luigi, Varisco Marianna, Gottardo Enrica di Luigi, Piva Maria di Pietro, Marchiolli Olga, Lizzi Maria di Giuseppe, Del Negro Caterina, Gottardo Maria Teresa di Paolo, Damiani Caterina di Pietro, Voncini Adelaide di Angelo, Cainero Santa di Giuseppe, Toffoli Vittoria fu Angelo, Tortolo Regina fu Giov. Batt., Mas Maria di Giov. Batt., Petris Angela di Giov. Batt., Garzitto Anna, Degano Anna, Moro Anna Luigia, Del Negro Letizia di Giuseppe, Cudiz Maria, Casarsa Erminia fu Bartolomeo, Contardo Domenica di Giuseppe, Piani Elisabetta di Domenico, Metuo Italia Teresa di Giuseppe, Driussi Maria fu Giov. Batt., Cucchini Italia di Giovanni, Jacob Elisabetta di Luigi, Grattoni Teresa, Lucchetto Anna Francesca fu Lorenzo, Patui Lucia fu Domenico, Gri Luigia di Angelo.

dell' Ospizio Esposti.

Ebbero L. 31.50: Palmano Maria, Botti Perpetua, Della Casa Antonia Angela, Betulia Giulia, Aurora Perpetua Laura, Bettania Maddalena Maria, Cortali Geltrude.

Ebbero L. 47 26: Balena Giovanna, Dardano Amalia, Bertessa Luigia.

Ebbero L. 86 40: Botti Perpetua, Candore Leonziana Maria.

Dell'Ospitale Civile.

Ebbero grazia di L. 31.51: Filipponi Santa fu Luigi, Simonetti Angela fu Antonio, Fortificata Filomena fu Francesco, Quaino Maria Anna fu Giuseppe, Serafini Giuseppina fu Giacinto, Jacob Maria fu Pietro.

Grazie di L. 15 69: Sabbadini Enrica fu Giuseppe, Simonitti Elena fu Luigi, Scaravetti Luigia fu Luigi, Luccardi Adele fu Girolamo, Scrosoppi Giuseppa Maria fu Giuseppe, Sgobaro Teresa Clotilde fu Francesco, Missio Teresa fu Antonio, Pecile Maria di Luigi.

Grazie di L. 6 31: Marchiolli Olga fu Giov. Batt., Quaino Maria fu Giuseppe.

Grazie di L. 70.77: Tonsi Caterina di Domenico, Comelli Maria di Luigi, Querini Maria di Querino, Contardo Domenica di Giuseppe, Zoratti Vittoria fu Domenico, Durigatto Maria Luigia fu Domenico, Iudri Rachele di Antonio, Moro Anna Luigia di Antonio, Rudini Anna di Antonio, Damiani Maria, Bertogna Anna Maria di Giovanni, Piva Maria di Pietro, Dal Pozzo Rosa di Nicolò, Tavosani Maddalena di Antonio.

Orfanotrofio Renati
(di lire 31.50)

Sartor Giovanna fu Antonio, Frascaverde Marta Bruna, Samolo Margherita fu Domenico, Baldassi Teresa fu Luigi, Quaino Maria fu Giuseppe.

Un processo in vista.

Sulla *Gazzetta di Venezia* di venerdì comparve un articolo che fu qui da noi variamente commentato, trattandosi che vi è preso di mira un nostro concittadino il quale occupa nell'esercito un'alta posizione. Quell'articolo fece il giro dei crocchi, nè l'autore lesinò sui modi di dargli estesa pubblicità.

Nell'accennare a questo increscioso episodio della vita cittadina, ci limitiamo alla semplice cronaca. Il colonnello Giacomelli è dalla *Gazzetta* accusato di eccessiva *crudezza* nell'esercizio delle sue funzioni: e a sostegno dell'accusa si cita qualche fatto il quale sorpasserebbe i limiti della disciplina militare.

Il cav. Giacomelli telegrafò quel giorno stesso al giornale di Venezia dichiarando l'accusa falsa ed invitando quella Direzione a ritirarla, dicendosi altrimenti disposto ad intentarle formale querela.

La direzione si dichiarò dolente di non poter aderire all'invito del sig. Colonnello perchè, secondo essa, la notizia di quei fatti le proviene da fonte sicura ed autorevole; perciò mantiene il suo articolo fino a prova contraria.

Le cose sono a questo punto ed è a sperare che, facendosi il processo, il Colonnello del 18.o cavalleria abbia ad uscirne pienamente giustificato anche agli occhi de' suoi concittadini.

Ferimento fra soldati.

Sappiamo di una rissa fra due soldati avvenuta sabato, nel quartiere del Carmine. Uno ferito all'Ospedale, il feritore, agli arresti.

Ringraziamenti

fanno la Società dei Reduci e la Presidenza della Croce Rossa per le elargizioni fatte in loro favore.

Teatro Minerva.

All'ora prefissa per l'alzata della tela il teatro Minerva, ieri sera, era al completo.

Palchi, poltroncine, sedie, occupati da eleganti signore e signorine, platea e loggie rigurgitanti di pubblico.

Vivissimo in tutti era il desiderio di udire la signorina *Italia Del Torre* e di poter confermare con il proprio applauso il successo di Milano.

Suonata e triplicata, fra insistenti ed unanimi battimani la *marcia reale* e preludiate dall'orchestra le prime note della *Borgia*, il silenzio e l'attenzione si fecero generali.

La signorina Italia Del Torre, al suo primo apparire, fu salutata con un bello applauso generale e prolungato.

L'aria di sortita, ascoltata con vivo generale interesse, ha determinato subito il suo trionfo. Dessa la cantò con grande sentimento e particolare finezza trascinando il pubblico ad una ovazione viva, spontanea ed unanime.

La signorina Italia Del Torre è un'artista diligente ed intelligente, ha una bellissima voce, canta con passione con giusto ed efficace accento.

La lunga e difficile parte della protagonista venne da lei sostenuta con molta efficacia e bravura; sempre applauditissima e più volte chiamata al proscenio.

Per la signorina Italia Del Torre il successo fu sincero e completo.

Un Maffio Orsini *comme il faut* grazioso, elegante è la signorina Ernestina Bobbio.

Alla bella voce corrisponde un eccellente metodo di canto ed un intendimento artistico non comune.

Il pubblico l'apprezzò giustamente acclamandola dopo la *ballata* ed il *brindisi* cantati con molto brio.

Il signor Augusto Pinto colla sua voce tonante ha destato fin dal principio una gran simpatia nell'uditorio.

Egli non solo possiede uno straordinario volume di voce, ma è altresì artista coscienzioso e castigato, e sa rendersi davvero un Duca Alfonso eccezionale.

Ebbe applausi fragorosi ed unanimi.

Il tenore sig. Giulio cav. Ugolini iersera era indisposto, e quindi di lui parleremo quando sarà perfettamente ristabilito.

Tuttavia, quantunque non fosse in possesso di tutti i suoi mezzi vocali, ebbe dei momenti felici, e nel secondo e terzo atto si potè riconoscerlo artista provetto e coscienzioso.

Il maestro Pompeo Ricci ha messo tutto il suo impegno nel dirigere e concertare il difficile spartito donizettiano e il suo lavoro accurato e diligente ebbe un esito felicissimo.

Dopo il successo di ieri sera, in cui sopra tutto, si affermò la valentia di una nostra concittadina, sbugiardando l'antico motto *nemo propheta in patria sua*, nutriamo fiducia che tutto andrà meglio per le venture recite e che il pubblico sempre più festeggierà i bravi artisti nelle poche sere che si avrà il bene di udirli.

N.

—

Questa sera riposo.

Domani *Lucrezia Borgia*.

Scuola d'arti e mestieri.

La presidenza del Consiglio direttivo ci fa preghiera di rivolgere ringraziamenti vivissimi all'illustrissimo signor comm. Rito Prefetto nostro, non solo per la visita da cui volle onorare la scuola nel giorno 29 maggio ora spirato, ma eziandio per il gradito dono di lire cento, che si compiacque di assegnare alla scuola nella fausta ricorrenza della festa Nazionale, destinandole a formare cinque libretti della cassa di risparmio per i tre allievi e per le due allieve che, per capacità, per ordine e per diligenza saranno giudicati più meritevoli alla fine del corrente anno scolastico. Porge eziandio sentite grazie per le espressioni lusinghiere indirizzate al Consiglio direttivo ed agli insegnanti intorno all'andamento della scuola, la quale offre larghi mezzi di istruzione alla classe operaia.

Anche noi siamo ben lieti di tributare le meritate lodi al solerte capo della nostra Provincia per l'interessamento che prende a tutto ciò che valga a migliorare le condizioni del paese, non lasciando a parte neppure le minime. E ciò tanto più facciamo volonteri, in quantochè nel fattispecie della scuola d'arti e mestieri, la generosità del comm. Rito vale anche ad indicare ad altre egregie persone che tanto si interessano per le scuole, la via per rendersi sempre più benemerite della istruzione operaia, che è appunto quella di assegnare in fin d'anno dei piccoli premi d'incoraggiamento agli scolari ed alle scolare. Basta l'idea d'un premio di poche lire per interessare i giovani allievi, amicandoli al lavoro, al sacrificio che pur devono fare... e per migliorarne eziandio la disciplina... Ora tali premi di cinque, dieci, venti lire non potendoli assegnare la scuola per deficenza di mezzi, sarebbe cosa ottima che come si pratica in altre città, venissero assegnati dai ricchi cittadini che avrebbero modo così di prendere diretta sima parte all'istruzione operaia.

BANCA DI UDINE

ANNO XVII — 17.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100 L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi » 523,500.—

Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 201,779.90
Fondo evenienze	» 8,601.09
Totale	L. 733,880 99

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

30 Aprile		31 Maggio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 229,048.91	Numerario in cassa	» 98,937.93
» 3,014,271 12	Portafoglio	» 3,544,307.92
» 600.—	Effetti in sofferenza	» 450.—
» 499,893.90	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 507,713.10
» 865,099.69	Valori pubblici	» 852,733.19
» 1.403 37	Cedole ad esigere	» 1,403.37
» 352,825.92	Conti correnti garantiti da deposito	» 431,263.11
» 387,612.42	Detti con Banche e corrispondenti	» 209,827.99
» 71,512.90	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 71,512.90
» 40,000.—	Esercizio Cambio valute	» 40,000.—
» 191,100.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 191,100.—
» 1,868,383 —	» » antecipazioni	» 1,964,694.45
» 959,120.—	Detti liberi	» 995,070.40
» 34,416.83	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 41,090.15
L. 9,058,785.96		L. 9,473,603.61

PASSIVO.

30 Aprile		31 Maggio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 201,779.90	Fondo di riserva	» 201,779.90
» 8,601.09	Fondo evenienze	» 8,601.09
» 3,128,861.48	Conti correnti fruttiferi	» 3,621,820.22
» 637,979.99	Depositi a risparmio	» 651,564.75
» 888,789.43	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 640,868.93
» 1,523.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 1,476,07
» 2,059,483.—	Depositanti a cauzione	» 2,155,794.45
» 959,120.—	Detti liberi	» 995,070.40
» 125,667.50	Utili lordi del corrente esercizio	» 149,627.80
L. 9,058,785.96		L. 9,473,603.61

Udine, 31 Maggio 1889.

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve **Versamenti in Conto Corrente** corrispondendo l'interesse del 3 a 3 1|2 0|0 secondo delle disponibilità delle somme e fino al 3 3|4 0|0 se vincolati ad un anno.

Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdita le cedole scadute ed i titoli estratti e pagabili sulla piazza.

Emette **Libretti di Risparmio** al 4 0|0 con facoltà di disporre fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di tre giorni.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda **Antecipazioni** sopra: *a)* carte pubbliche e valori industriali; *b)* sete greggie e lavorate e cascami di seta; *c)* certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **Crediti in Conto Corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno, gratuitamente.

Emette **Assegni a vista (chèques)** sulle principali piazze di **Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.**

Acquista e vende **Valori e Titoli industriali.**

Riceve **Valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio.

Esercisce l'**Esattoria di Udine.**
Rappresentanza della Società **L'Ancora** per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Avendo la Banca uno speciale esercizio di **Cambio Valute** (Contrada del Monte) può assumere qualunque operazione analoga.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 30 aprile 1889	L. 3,128,861.48	
Depositi ricevuti in maggio	» 818,018.19	
	L. 3,946,879.67	
Rimborsi fatti in maggio	» 325,059.45	
Esistenti al 31 maggio		L. 3,621,820.22

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 30 aprile	L. 637,979.99	
Depositi ricevuti in maggio	» 147,905.65	
	L. 785,885.64	
Rimborsi fatti in maggio	» 134,320.89	
Esistenti al 31 maggio		L. 651,564.75
	Totale dei Depositi	L. 4.273,384.97

Elargizioni.

La Giunta Municipale, nella ricorrenza dello Statuto, deliberò le seguenti elargizioni:

Ai Giardini d'Infanzia, lire 1400; agli Ospizi Marini 500; all'Istituto Tomadini 500; alla Società dei Reduci 200; alla Congregazione di Carità 300 — delle quali 100 da devolversi in acquisto di marche per la cucina economica e 200 da distribuirsi ai poveri in danaro.

— Il R. Prefetto comm. Rito, pure nella ricorrenza dello Statuto, fece delle elargizioni ai seguenti Istituti: Scuola d'Arti e Mestieri, Giardini d'Infanzia, Asili Infantili, Società dei Reduci, Istituto Tomadini e Croce Rossa.

I primi bozzoli.

Nella vetrina del Sig. M. Bardusco in Mercatovecchio si vedono *i primi bozzoli* prodotti nel nostro Friuli ottenuti dal seme dello Stabilimento già a tutti noto di Marsure. — Ebbimo poi, a vero dire, notizie assai buone sull'andamento dei bachi di detto Stabilimento; talchè si può presagire un completo successo.

Smarrimento.

Egregia signora smarrì nella mattina di jeri, dai palchi in Piazza d'Armi (Giardino) al Ponte di via Aquileia, per la Piazza del Patriarcato e via Gorghi, un ventaglio di raso nero e fiori rossi, con lo scheletro di osso nero.

Chi l'avesse rinvenuto, lo porti al nostro ufficio e riceverà competente mancia.

Altro smarrimento.

Un povero diavolo smarrì jeri il fazzoletto con entrovi lire venticinque. Ciò da mezzo via della Posta alla Piazza Vitt. Emanuele. Portarli alla Redazione.

Posta economica.

Al dottor G. B. S. — Milano. Tante grazie per la cura vostra di mandare, in una cartolina postale, la narrazione dell'aneddoto avvenuto alla Stazione quando il Re doveva partire per Roma. Ma la *cartolina* pervenne tardi; cioè quando il numero di sabato era già stampato. Grazie di nuovo, e cordiali saluti. G.

Pensate ai cari vostri!

Le tepide aure primaverili tornano ad alitare fra le ajuole verdeggianti e fra i rami dei mandorli fioriti. Tutto l'universo creato sente l'influenza vivificatrice della primavera. E più sentono questa influenza gli umani organismi. — Chi vuole mantenersi in salute, chi ha la savia previdenza di premunirsi contro il male, non deve trasurare, nella stagione primaverile e calda, una cura depurativa del sangue e degli umori. — E qual miglior depurativo della «Pariglina del Prof. Pio Mazzolini di **Gubbio**» raccomandata dai più illustri Clinici di Italia e per ordine formale del Governo adoperato nella R. Clinica Medica di Roma? — Le artriti, i reumatismi, il linfaticismo e rachitide nei bambini, le erpetiche e scrofolose, le malattie celtiche sono *radicalmente* guarite da questa portentosa «Pariglina.» Però ad evitare il pericolo delle molte imitazioni non bisogna prenderlo alla cieca, ma occorre rivolgersi ad Ernesto Mazzolini R. Farmacista in **Gubbio** (Umbria) il quale è unico erede del segreto paterno. La Pariglina si vende L. 9 la bottiglia intera e L. 5 la mezza. — Liquido molto denso. — Sapore aggradevole.

Deposito in **Udine** presso la Farmacia di *Bosero Augusto* in Via della Posta.

Stagionatura ed assaggio delle Sete

Sete entrate nel mese di maggio 1889

alla Stagionatura

Greggie	Colli N. 66	K. 5980
Trame	» » 21	» 1480
Totale	» 87	» 7460

all'Assaggio

Greggie	N. 180
Lavorate	N. 18
Totale	198

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Statistica municipale. Bollettino settimanale dal 26 maggio al 1 Giugno 1889.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femm.	15	
» morti »	1	»	—	
Esposti »	1	»	1	
				Totale n. 26.

Morti a domicilio

Giuseppe Di Benedetto di Gio Batta d'anni 6 scolaro — Luigia De Vit di Giuseppe di giorni 7 — Luigi Paolini di Giuseppe di mesi 7 — Maria Lobero fu Giacomo d'anni 15 sarta — Antonio Vendramini fu Giovanni d'anni 21 sarto.

Morti nell'Ospitale Civile.

Teodolinda Tagliarolo-Cozzarini fu Giuseppe di anni 35 casalinga — Marco Sette fu Giacomo d'anni 75 spazzino — Giuseppe Grelli di mesi 4 — Francesco Macco fu Sebastiano, d'anni 31 calzolaio.

Totale N. 9

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Luigi Zannin agricoltore con Elena Pecile contadina — Angelo Antonio Franzolini agricoltore con Fiorenza Tonutti contadina — Giacomo D'Odorico maresciallo nei Reali carabinieri con Angelica Dolce casalinga — Domenico Carè impiegato daziario con Irene Santi civile — Enrico Ravaioli impiegato privato con Angela Faidutti civile — Antonio Del Frate operaio di ferriera con Maria Pidutti casalinga — Giov. Batt. Beltrame vetturale con Anna Luchitta serva.

Pubblicazioni di matrimonio. esposte ieri nell'albo Municipale.

Domenico Sinicco agricoltore con Carolina Degano contadina — Giuseppe David carradore con Maddalena Orlando serva — Umberto Terragnoli agente privato con Giovanna Rigotti modista — Luigi De Cesco agricoltore con Filomena Galiussi contadina — Carlo Del Gobbo fuochista ferroviario con Antonia Gigante casalinga.

Lotto.

Estrazioni del 1 Giugno.

Venezia	56	31	69	5	19	Napoli	14	69	80	17	8
Bari	10	15	26	83	13	Palermo	—	—	—	—	—
Firenze	1	39	81	43	34	Roma	86	62	55	29	63
Milano	34	26	77	25	57	Torino	18	48	6	45	37

Per l'agricoltura.

Il consiglio di agricoltura approvò un ordine del giorno di Lucca, Decesare, Pecile e Biasutti, plaudente alle associazioni che iniziarono la creazione di sodalizi per acquisti collettivi di concimi, sementi e macchine, raccomandando al governo di incoraggiarle; approvò pure la relazione di Emanuele Romanin, sulla domanda del comune di Rosano, votò per le aziende agrarie una medaglia d'argento di lire mille a Petrobelli di Lendinara.

I vini italiani all'esposizione internazionale di Colonia delle materie alimentari, riportarono la massima onorificenza: la stella d'oro con diploma d'onore.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DIECIMILA ANNEGATI.

New-York, 2. Da tutte le parti si organizzarono soccorsi in favore delle vittime delle inondazioni.

Harrison dette una somma importante.

Le notizie dai luoghi delle inondazioni sono terribili.

I villaggi di Soutfork, di Mineralpin, di Conomaught, di Woddille che contano insieme settemila abitanti, sono interamente scomparsi

Sembra che le persone perite in queste località oltrepassino il numero delle vittime di Johnstown.

New-York, 2. Secondo ultime notizie, circa 10 mila rimasero vittime delle inondazioni. Le perdite sono valutate a 25 milioni di dollari.

La festa dello Statuto.

Roma, 2. Per la festa dello Statuto, le bandiere sono esposte a tutti gli edifizi pubblici e a molte case private.

Sino dal mattino il campanone di Montecitorio suona a stormo ed il cannone tuona da Castel Sant'Angelo.

Il Re accompagnato dal Principe di Napoli e da un brillante e numeroso stato maggiore fra cui erano gli addetti militari alle missioni estere, passò in rivista le truppe della guarnigione nel piazzale del Maccao, assistendo quindi al loro sfilare in piazza dell'Indipendenza.

Il principe di Napoli ha sfilato alla testa del suo battaglione dinanzi al Re.

Una folla immensa assistette alla rivista.

All'andata e al ritorno il Re e il principe furono acclamatissimi dalla popolazione affollantesi nelle vie del loro passaggio.

La rivista riuscì egregiamente, fu assai applaudito il battaglione della territoriale che sfilò benissimo.

Il Re ha incaricato il comandante del corpo di rallegrarsi colle truppe del contegno serbato.

Roma, 2. Notizie dalle Provincie riferiscono sulle solennità con cui dovunque si celebrò la festa nazionale.

Quasi dovunque, poi, si commemorò l'anniversario della morte di Garibaldi.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

VEDI TREFUSIA in quarta pagina.